

Imagini de i Dei

N' à poi spargendo sì, che del suo ardore
 Resta acceso ogni core,
 E che dal' uso human poco diuerso
 Di Volcano, e di Venere sia nato;
 E del Ciel tenga il più sublime stato.
 Amor è vitio de la mente insana,
 Quando si moue dal suo proprio loco,
 Che di piaceuol foco
 L' animo scalda, e nasce ne verdi anni
 A l' età, ch' assai può, ma vede poco.
 L' ocio il nodrisce, e la lasciua humana,
 Mentre che v' à lontana
 La ria Fortuna cò suoi graui danni.
 Spiegando i tristi vanni,
 E la buona, e felice st' à presente,
 Porgendo ciò, che rien nel ricco seno.
 Ma se questa vien meno,
 Onde il cieco desir al mal consente,
 Il fuoco, ch' ardea pria tutto s' ammorza,
 E tosto perde Amor ogni sua forza.
 Pose Ouidio parimente due Amori, quando e disse.
 Madre d' ambi gli Amor porgimi aita.

Ouidio.

Anterote.

Novella di Melito e di Timagora.

Percioche noi amiamo in due modi, bene, quando alle cose buone applichiamo l'animo, male, quando seguiamo quello, che è rio. Et come questo si dimanda amore dishonesto, e brutto, così quello è detto bello, & honesto. Alcuni vogliono, che di questi due nati di Venere vno solamente sia Amore, il quale accenda, & infiammi gli animi nostri a seguirare alcuna cosa, & l'altro si dimandi Anterote, che noi potiamo dire contra amore: perche faccia questo effetti tutti contraria quello, sì che per lui fuggiamo le cose, le disfamiamo, & le habbiamo in odio. Ma si inganna di gran lunga qualunque tal cosa crede, persioche Anterote fu adorato, non perche facesse disfamare, ma perche punisse chi non ama essendo amato, come si legge appresso di Suida, il quale racconta vna nouella tale. Fu in Athene vno chiamato Melito, il quale ardentissimamente amaua vn bellissimo giouane nobile, & ricco molto, il cui nome fu Timagora. Questi non meno altero, che bello, mostra

Alcuni (de qui)

ua non